

Parma 1 Giugno 1802 - Parigi

L'egregio mio amico Sig. Giorgio Handwerk, col quale ho passati da vent'anni e più anni  
nella più fraterna e perfetta armonia, si è l'editore di questo mio *opere* <sup>in 4to</sup> ~~in 8vo~~  
Chiamato a Parma dall'insuperabile Marchese di Selva, seppe altresì meritare la  
stima e la benevolenza dell'immortale S. Paolucci, e gli venne affidato il geloso  
impiego dell'economia, e del Commercio Librario di questa R. Tipografia.  
Egli ha disimpegnato la sua carica con tale scrupolosa onestà e laborate  
attività, che ha ottenuto da S. A. R. la sua onesta pensione, con una  
congrua pensione vitalizia. Desideroso di rivedere i suoi Parenti che sono  
impiegati presso il Ser. Principe di Stara Castell, partì prima per <sup>Torino</sup> ~~Parma~~  
e per Parigi, ~~per Torino~~ ed io ho voluto ~~mentre~~ indirizzarlo a N. E.  
che deve ricordarsi di Lui, <sup>che</sup> sino dall'epoca fortunata che abbiamo <sup>con Laura</sup> ~~avuta~~  
di accompagnarla a Torino <sup>nel mese di maggio</sup> nell'anno 1798. Questo mio amico è di culto  
ingegno nella bibliografia, e di buoni costumi; ed io mi dorrei più di quel che  
mi dolgo di egli, lasciandomi non venire dove l'ingegno ed i costumi sono  
casi e pregiati: non per avventura da tutti; ma per <sup>non</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~sufficit una Plato~~.  
E non è poco se io potessi dire all'amico che ora ritorna sulla Senna =  
Tu vedrai un Mortale grande, benivolo e Saggio =  
Sono persuaso che di nulla abbisogna il mio raccomandato; ma se avrà l'  
onorevole sorte di potersi intertenere anche per brevi momenti con V. S.  
sarà il maggiore de' favori che potrà compartirti a Lui ed a me,  
perchè saprà in segreto accertate notizie della di Lui presente salute che  
tanto mi interessa, e che tutti i buoni ed onesti Italiani le desiderano lunga  
e decorata.

Monsignor Beccelli, Domenicano, ed in oggi Vescovo di Città della Pieve, mi ha  
volentieri onorato con una sua pregiata Lettera, e tra le altre cose  
mi incarica di porgere a V. S. le sue più ingenuo congratulazioni non  
tanto pel feudo di Milano ottenuto dal S. Intante nostro, quanto  
per la gloriosa ed invidiabile <sup>di Partecipazione</sup> destinazione ~~avuta~~ al celeberrimo Congresso di  
Amiens. Io adempio con piacere a questa Commissione, perché il Vescovo prelodato  
~~che sempre~~ <sup>è sempre</sup> ~~consistito~~ <sup>è sempre</sup> stato attaccatissimo alla S. Lei rispettabilissima Persona.

Nulla aggiungo sugli affari correnti d'Italia, adunque troppo della aspettativa  
della Sua benevolenza, concepibile come sono delle molte e gelose occupa-  
zioni che la debbono attualmente sovraccaricare. Potto sempre fidarsi di  
poterla ancora vedere per quelle nostre parti, e perciò porge preci al  
Cielo affinché la S. Lei costantemente sana, e robusta a segno da  
potere ancora una volta valicare le alpi, e ridursi al porto tranquillo  
in qualche beato angolo del nostro scismatico Reale.

Alti continui la Sua benevolenza, e mi creda quale ho l'onore  
di sottoscrivere con ogni più rispettoso ed immutabile attaccamento

Ayara,  
Barigi

Larna Giugno 1802.

L'egregio mio amico Sig. Giorgio Handwerk, al quale ho passato da trenta più  
anni nella più fraterna e perfetta armonia, si è l'arbitro di questo mio avv. <sup>ma</sup> foglio.  
Chiamato a Larna dall'incomparabile Marchese di Felino, seppe altresì meritare la stima  
e la benevolenza dell'immortale L. Baccandi, e gli venne affidato il geloso impiego dell'eco-  
nomia; e del commercio librario di questa L. Tipografia. Egli ha disimpegnato la sua  
carica con tale scrupolosa onestà e fedele attività, che ha ottenuto da S. M. la  
sua onesta missione, con una congrua pensione vitalizia. Desidero di rivedere i suoi  
parenti che sono impiegati presso il Ser. <sup>mo</sup> Principe di Nassau Cassel, passa prima per  
Torino e per Barigi, ed io ho voluto indirizzarlo a V. E. che deve ricordarsi di lui, sino  
dall'epoca fortunata che ebbero la sorte con fama di accompagnarla a Torino nel mese di  
maggio dell'anno 1798. Questo mio amico è di culto ingegno nella tipografia, e di cari co-  
stumi; ed io mi vorrei più di quel che mi dolgo, se egli, lasciandomi, non venisse dove  
l'ingegno ed i costumi sono cari e pregiati: non per avventura da tutti: ma per me  
e per lui sufficit unus Plato. E non è poco se io posso dire all'amico che ora ritorna  
sulla Senna = Tu vedrai un Mortale grande, benevolo e saggio =

Sono persuaso che di nulla abbisogna il mio raccomandato; ma se avrai l'on-  
revol. sorte di potersi intertenere, anche per brevi momenti con V. E. sarà il maggiore  
dei favori che potrà compartirsi a lui ed a me, perchè sopra in seguito accertate na-  
tizie della di lei preziosa salute, che tanto m'interessa, e che tutti i Romani ed onesti  
Italiani te desiderano lunga e durevole.

Monsignor Becchetti, Domenicano, ed in oggi Vescovo di Città della Pieve, mi ha recentemente onorato con una sua pregevol lettera, e tra le altre cose mi incarica di porgere a V. E. le sue più ingenue congratulazioni non tanto pel feudo di Milano ottenuto dal Sig. Infante nostro, quanto per la gloriosa ed invidiabile destinazione di Legato atore al celeberrimo Congresso d'Amiens. Ho adempito con piacere a questa commissione, perchè il Vescovo predetto l'ho sempre conosciuto allacertissimo alla di lei persona.

Nulla aggiungo sugli affari correnti d'Italia, abuserei troppo della sperimentata di lei benevolenza, consapevole come sono delle molte e gelose occupazioni che la debbono attualmente soverchiare. Porto sempre fiducia di poterla ancora rivedere per queste nostre parti, e perciò porgo precì al ciclo affinché la veda costantemente sana e robusta a segno da potere ancora una volta valicare le Alpi, e ridursi a porto tranquillo in qualche beato angolo del nostro scusato stivale.

Mi conceda la sua benedizione, e mi creda quale ho l'onore di sottoscrivermi con ogni più rispettoso ed immutabile attaccamento